

ambiente sostenibile

STORIA DI COPERTINA

L'it manager col pallino del Green acquista punti in azienda

Da incarico "di moda" a figura decisiva nel mondo delle imprese. Il controllo dei consumi e le scelte in grado di generare risparmio, efficienza e rispetto dell'ambiente. A colloquio con gli operatori



Alla sua nascita, pareva una delle tante trovate di marketing: comprare strumenti Ict che consumino il meno possibile e che siano costruiti con materiali ecocompatibili. Così, un paio di anni fa appariva la tematica del Green Ict. Una "moda" proveniente dall'estero (e quando mai) con basi in via di sviluppo, tant'è che tutti si chiedevano: ma si risparmia davvero energia elettrica con i nuovi prodotti? Dati alla mano ce ne erano pochi e biso-

gnava più che altro fidarsi dei fornitori. Poi, però, la consapevolezza che chi aveva lanciato lo slogan ci aveva visto lungo: due anni fa il prezzo dell'energia non scottava (in senso letterale, ma anche fisico) come oggi, con il barile che non sarà una sorpresa quando raggiungerà i 200 dollari (entro il 2008? Fonti accreditate lo danno per certo).

Eppure, non è solo perché le cifre sulle bollette della luce fan sempre più

effetto che conviene avvicinarsi in maniera "verde" agli acquisti di Information technology. Per risparmiare e vivere meglio.

Il Green Ict, che poi significa sistemi meno energivori ma anche virtualizzazione dei server e storage dei dati più efficiente, sta diventando, infatti, non più solo un'opportunità, ma soprattutto un dovere. È una scelta di stile, se vogliamo, che si inserisce in una nuova era di comportamenti le-



gati agli acquisti di prodotti verdi a largo raggio: autovetture che consumano poco e inquinano ancor meno; caldaie a impatto ambientale; comportamenti di utilizzo e di consumo, sia in ufficio che a casa, nonché di inquinamento sempre più attenti. Perché da un parte ci sono i costi, ma dall'altra spicca lo stile di vita di questo mondo del benessere che va di pari passo con l'aumento dell'inquinamento e il consumo scriteriato dell'energia.

Dal dovere all'opportunità

Ict Green è anche di sicuro onere (specialmente economico), ma potrebbe diventare pure onore. Che potrebbe ricadere tutto su una figura professionale, quella dell'It manager, che con la tecnologia "verde" ha a che fare in prima persona. Perché sta a lui la scelta dei nuovi fornitori, «anche se - come ricorda **Roberta Bigliani**, direttore europeo della ricerca di **Energy Insights**, business unit di **Idc** specializzata nell'analisi di mercato e advisory per il settore utilities e oil&gas - non è vero che il Green It debba essere una semplice voce del bilancio del direttore sistemi informativi o dei servizi generali. Il ruolo dell'It nella lotta contro il cambiamento climatico e gli sprechi energetici deve essere considerato in fase di definizione delle strategie aziendali». Il team ancora una volta farà la forza, ma sta all'It manager diffondere modi e usi tra il personale che utilizza l'Ict in azienda in maniera che si riducano i consumi e i comportamenti poco attenti.

Stilare un decalogo non è semplice. In queste pagine abbiamo raccolto qualche spunto suggerito anche dagli addetti ai lavori. Buone norme sia per la vita aziendale che per quella residenziale.

Un Edp manager che sa di energia



Massimo Pernigotti gioca in casa quando gli si parla di energia e Green Ict perché la sua professione di It manager la svolge proprio presso una delle Utilities più storiche che l'Italia possa vantare: la milanesissima **Edison**. Energia24 lo ha incontrato durante un recente convegno organizzato da **Ibm** e dedicato alla cultura dei Cio. E

Pernigotti in tema di Ict green ha sfoderato la carta dell'outsourcing: «Il Green fa parte del nostro Dna - spiega il manager - ed è per noi termometro di valutazione della sensibilità dei fornitori». Di fatto però Edison che sa quanto costa l'energia ha affidato il proprio data center all'esterno (gioco forza pensare che sia Ibm a gestirlo) avendo ben cura di controllare budget e Service level agreement. Se poi il fornitore assicura che il data center è green tutti dormono sogni più sereni. Anche chi vive proprio della vendita di energia. m.c.cer.

Monitorare innanzitutto

Ma sta all'It manager anche avere sotto controllo i consumi effettivi sia di oggi che di domani. Sembra una banalità, ma questo non accade. Da una recente ricerca effettuata dall'Economist Intelligence Unit su 200 manager It internazionali è emerso che non c'è alcuna idea di quanto pesi il costo dell'energia sul dipartimento di Ict. È come se chi sceglie la flotta aziendale non facesse i calcoli di quanto annualmente il parco autovetture consuma in benzina, gasolio o manutenzione. Strabiliante. Eppure da alcuni calcoli emersi da un recente convegno organizzato da **Ibm** si evince che 3mila metri quadrati di data center consumano 2 milioni di euro di energia all'anno. Certo, non tutti hanno un data center mastodontico, ma partendo da questi dati potremmo desumere che un metro quadro di data center può consumare circa dai 650 euro in su.

Altri ragionamenti portano anche ad affermare che per ogni dollaro/euro che viene speso in un data center, il 54% viene utilizzato per l'elettricità. E se non siamo ancora convinti di queste operazioni aritmetiche,

prendiamo per buono quello che **Pierfilippo Roggero**, presidente e amministratore delegato di **Fujitsu Siemens Computers Italia**, dice: «Una ricerca su Google consuma quanto una lampadina in un'ora». Siete ancora poco convinti? Allora analizziamo alcuni dati rilasciati da **Vmware** per cui, per ogni server virtualizzato, è possibile risparmiare circa 7mila kWh o 4 tonnellate di emissioni di CO₂ ogni anno. Non male per quelle realtà italiane che tra poco dovranno fare i conti con quanto inquinano, non solo dal punto di vista produttivo.

Collaborare con il facility manager

Capire quanto consuma (e come far risparmiare) il dipartimento che gestiamo, anche in questo caso significa affrontare una crescita professionale che porterà anche a suggerire al facility manager, o a chi per esso, che forse conviene cambiare compagnia elettrica, perché addirittura si potrebbe risparmiare. Non è un'idea strampalata questa e negli Stati Uniti succede già. Una piccola, ma molto verde Utilities californiana, la **Silicon Valley**

Power, sta infatti proponendo ai propri clienti con un data center green degli sconti a kWh, oltre ovviamente a un'energia totalmente ottenuta da fonti rinnovabili. Un'idea che potreb-

be essere colta al volo anche qui in Italia dai fornitori di energia. Così come avere il bollino verde del proprio data center porterebbe benefici sociali anche all'immagine dell'azienda.

Altro fattore da non sottovalutare in un momento dove il Globo è sempre più attento a chi produce beni "verdi" in tutti i sensi.



M. Cristina Ceresa

Pago di più, ma voglio che sia Green

Il dettaglio dei dati raccolti da **Forrester** e pubblicati nel rapporto "Green progress in enterprise It" dice che il 15% delle aziende ha già un piano generale per l'implementazione del Green It, il 25% è in procinto di crearlo e il 39% lo sta considerando. Secondo il vice president di Forrester, **Christopher Mines**, la vera sorpresa riscontrata nei risultati dell'inchiesta è data dal fatto che il rispetto dell'ambiente tout court risulta essere la seconda ragione che motiva gli acquisti It ecologici, quasi a pari merito con quella, prevedibile, connessa al risparmio economico. Anche in Italia qualcosa si muove: sicuramente a livello di marketing...

E intanto uno studio a livello europeo condotto a gennaio per conto di **Lenovo** e **Amd** dalla società di

ricerca **Red Shift** su oltre 600 Cio e It manager di aziende di medie dimensioni, da 500 a 2.500 dipendenti, in Francia, Germania e Regno Unito, ha rivelato che l'82% del campione è favorevole anche a pagare un prezzo maggiore pur di disporre di un prodotto capace di garantire l'efficienza energetica. Il 60% degli It manager intervistati ha anche affermato che i pc da loro attualmente utilizzati non offrono efficienza energetica, oppure non dispongono della certificazione Epeat (Electronic product environmental assessment tool). Inoltre, chiamati a scegliere tra prezzo, efficienza energetica, design e notorietà del brand, il campione ha individuato nella "funzionalità" il parametro più importante e che influenza le decisioni d'acquisto di un pc professionale.

MARKETING

Non basta dire che si è ecocompatibili

Le aziende cercano di accattivarsi le simpatie del pubblico sbandierando un atteggiamento ambientalista. Ma non si tratta solo di comunicazione

Se ci guardiamo in giro, oggi la nostra vita è pervasa dal "verde": inquinamento, Kyoto, innalzamento della temperatura sono argomenti che affrontiamo quotidianamente. E voi pensate che il marketing non abbia colto l'occasione "immergendosi nel verde"? Infatti, il concetto di "Green", seppur non una novità, è divenuto improvvisamente di moda e uno dei fenomeni del 2007.

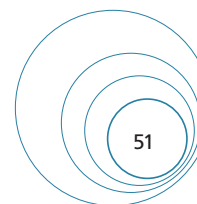
Come spesso avviene, tutto parte dai pragmatici Paesi anglosasso-

ni (Regno Unito e Stati Uniti) dove questa moda ha iniziato a mutare i modelli di business, creando nuove opportunità imprenditoriali ed entrando addirittura nel design e marketing mix. Ma cos'è realmente il Green marketing? Innanzitutto, esso non si applica esclusivamente alla "promozione" dei prodotti, ma è un concetto più ampio che può essere applicato a qualsiasi bene o articolo destinato al consumo così come ai servizi.

Nel Green marketing possiamo

comprendere le seguenti attività: modificazione dei prodotti e mutazione dei processi produttivi, ma anche cambiamenti nella progettazione del packaging e, va da sé, cambiamenti nel modo di fare comunicazione.

Va rilevato che una certa sensibilità all'argomento nacque già verso la fine degli anni Settanta attraverso alcuni studi che iniziarono a determinare l'impatto delle attività di marketing sull'inquinamento, sullo spreco d'energia e





Strategie/**Green IT**

Consolidamento e virtualizzazione

Ecco le basi per risparmiare energia nei datacenter

Al crescere delle dimensioni dei datacenter, aumentano i consumi energetici, i costi di raffreddamento e i costi di gestione: questo fa nascere l'esigenza di virtualizzare e di adottare adeguate strategie di storage e gestione dei dati

Essere **Green** è ormai una necessità e non più una buona cosa da fare o una moda da seguire. Si è trasformata in una necessità sociale e ambientale, regolata da normative e vincolata a fattori ecologici di elevata importanza. E nel frattempo è diventata anche una **bella necessità di business**, per essere davvero competitivi e mantenere la leadership. Questo perché il risparmio energetico e il controllo dei costi sta raggiungendo (o comunque lo raggiungerà) i primi posti nella scaletta delle priorità dei Clienti finali e dei Value Added Reseller. Quindi per i Vendor è importante prestare una giusta attenzione al tema ed essere in grado di supportare le richieste.

I dati crescono: anzi, IDC parla di esplosione digitale, con una **crescita dei dati del 60%** anno su anno (IDC, marzo 2008). Nel 2007 sono stati contati 281 exabyte (il 10% in più rispetto alle previsioni) e per il 2010 si prevede che l'universo digitale conterà 1.800 exabyte! La maggior parte di queste informazioni viene prodotta da individui, ma alla fine sono le aziende a essere responsabili della corretta gestione dei dati, assicurando adeguati livelli di sicurezza, privacy, affidabilità, disponibilità e conformità. Questa continua crescita dei dati e della conseguente esigenza delle aziende di

governarle determina l'inevitabile crescita delle esigenze di storage e di strumenti per la gestione delle informazioni.

EMC e VMware sono state tra le prime a cogliere questa importante trasformazione e a concentrare l'attenzione sugli **investimenti congiunti** per essere in grado di rispondere a queste esigenze. Infatti, al crescere delle dimensioni dei datacenter, aumentano i consumi energetici, i costi di raffreddamento e i costi di gestione: questo fa nascere l'esigenza di virtualizzare e di avere un'adeguata infrastruttura storage a supporto.

Le risposte dei Vendor sono quindi rivolte non solo a incrementare l'efficienza energetica, ma a ridurre i consumi con strategie consistenti e fortemente radicate fin dal primo livello dell'engineering.

Ormai si dice che **quasi il 50% delle aziende parlano di Green IT**: vuoi per responsabilità sociale, vuoi per adeguarsi alle normative o al controllo dei consumi, ma anche per trarne vantaggi competitivi e per rendere più agile ed efficace il modo di fare business. Molto, senza dubbio, conta l'immagine sociale che ne deriva da questo essere Green di fronte agli altri. Ma, di nuovo, non può essere solo questo. EMC e VMware sono fortemente interessate a **ridurre i costi e a incrementare l'efficienza** dei datacenter, sia per fornire le soluzioni adeguate alle più complesse ed eterogenee esigenze delle aziende, sia per continuare a creare cultura e mantenere una posizione di leadership educativa e commerciale.



In una recente analisi effettuata da Aberdeen Group (marzo 2008) è emerso che i Clienti con tecnologia EMC hanno riportato metriche di performance dello storage che supportano le più attente strategie Green e che si sono rivelate essere significativamente win-win, incrementando la capacità di gestione delle informazioni senza incrementare i costi operativi (che vuole dire ridurre i consumi infrastrutturali ed accrescere l'efficienza). L'impegno di EMC e VMware nell'implementazione di nuove tecnologie in grado di incrementare

la capacità di storage e, contemporaneamente, diminuire il numero di server fisici nei datacenter per risparmiare energia e garantire migliori performance ha prodotto importanti e, soprattutto, misurabili benefici per i Clienti. Infatti è possibile, con EMC e VMware, **iniziare subito ad adottare misure Green, partendo proprio dall'infrastruttura storage attualmente in uso e virtualizzando l'infrastruttura server e desktop**. Inoltre va evidenziato che, grazie alla forte sinergia di EMC e VMware (che non solo fanno parte dello stesso gruppo, ma investono da tempo in iniziative di R&D congiunte), l'offerta non si riduce a una semplice e isolata strategia di Green storage, ma **fa parte di una più completa campagna di Green IT**, in cui l'attenzione ai sistemi di storage è senza dubbio un buon punto di partenza che deve inevitabilmente attivare un percorso congruente e continuativo di virtualizzazione, consolidamento, ottimizzazione della gestione del dato e del backup.

Se analizziamo l'offerta delle due aziende, infatti, EMC offre **piattaforme di storage ottimizzate per ridurre i consumi**, grazie anche ai più recenti annunci di tecnologia "spin down" e "low power" ormai presenti in quasi tutto il portafoglio d'offerta infrastrutturale. Ma non solo. Offre **soluzioni software finalizzate a gestire più efficacemente ed efficientemente le informazioni** dei propri Clienti: soluzioni complete e integrate, adeguate



Con EMC e VMware è possibile iniziare subito ad adottare misure Green, partendo proprio dall'infrastruttura storage attualmente in uso e virtualizzando l'infrastruttura server e desktop

a qualsiasi dimensione aziendale, competitive e, soprattutto, innovative. VMware, a sua volta, offre **la più ampia offerta di soluzioni per la virtualizzazione** (sia server che desktop) e gestione dei server virtuali del mercato.

In questo modo i Clienti possono virtualizzare (e quindi fare il passo che più di tutti li avvia verso un percorso di responsabilità Green) e, conseguentemente, adottare le più adeguate soluzioni per garantire elevati livelli di gestione e disponibilità dei dati. Possono così scoprire come ottimizzare la tecnologia VMware e **"rendere la propria infrastruttura perfettamente virtuale"**. Possono garantirsi le migliori risposte per la **deduplicazione dei dati**. Possono ottenere le migliori soluzioni di **backup**. E presto arriveranno anche interessanti novità per Professionisti e Consumatori. Inoltre, grazie alla **sinergia tra le strutture di Vendita, Marketing e Channel Marketing**, i clienti hanno la possibilità di rivolgersi a **interfacce comuni** (Sales, Pre Sales e VAR) e beneficiare di **iniziative promozionali a elevato valore aggiunto**.

Inizia così con questo numero di **Giugno** un percorso che ci consentirà di illustrarvi il **valore aggiunto** messo a vostra disposizione dai nostri migliori VAR comuni. Nei prossimi mesi, infatti, vi presenteremo le **nostre soluzioni congiunte**, vi illustreremo i **servizi** e vi racconteremo i più bei **casì di successo** dei nostri Partner più fidelizzati e competenti.





delle risorse naturali. Ma è sicuramente negli ultimi anni che le aziende, o cavalcando una moda o credendoci veramente, hanno iniziato a valutare la progressiva scarsità di risorse naturali, sviluppando una new way indirizzata verso i clienti.

Contro l'effetto boomerang

Ma cosa significa davvero Green marketing e quali sono gli errori che bisogna assolutamente evitare per non innescare l'effetto "boomerang"?

Green Marketing significa avere obiettivi congiunti: di marketing ed ecologici, ma la differenza vera e propria è la capacità di ottenere e discostare risultati veri e certificabili. E, soprattutto, bisogna evitare di dipingersi "artificialmente" di verde per poi essere attaccati facilmente dalle varie organizzazioni ecologiste o, peggio, sbugiardati dal cliente.

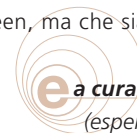
Ovviamente, gli aspetti più "scenici e spettacolari" del Green marketing sono attualmente il prodotto, il servizio e l'innovazione degli stili di vita. Questo, però, non significa che per essere "cool" bisogna per forza avere un'immagine Green. La sfida è farla diventare e farla vivere al cliente come una normalità e non un'eccezione.

E così, la migliore strada che un'azienda ha per affrontare la questione "Green" all'interno della proprio sistema è quella di avere molte persone che fanno una piccola differenza, piuttosto che poche persone che provocano un grande cambiamento. Lo sforzo dell'impresa deve essere quello di creare una cultura diffusa più che un evento clamoroso, ma isolato e

occasionale. Ma attenzione all'evoluzione del cliente medio. La sua è, oramai e genericamente, una tendenza verso un consumo responsabile, e solo i brand che rispondono a questa categoria riusciranno a raccogliere i frutti di un investimento non semplice e, sicuramente, non economico.

Infine, il consiglio è di essere sempre se stessi e non provare a ingannare il cliente, che è sempre

più attento e informato. Tutte le aziende sono fatte da prodotti, servizi, procedure (si potrebbe proseguire all'infinito), ma esse si reggono prevalentemente su donne e uomini con gli stessi difetti e pregi di tutti gli esseri umani. Per questo, ben venga la conversione Green, ma che sia vera e duratura.



a cura di Paolo Giglio
(esperto di marketing)

COMPORAMENTI

Risparmiare con il pc? Si può, ecco alcuni consigli

La maggior parte delle persone in un ufficio non crede nella diminuzione del consumo energetico dei pc per puri scopi di salvaguardia dell'ambiente: basta vedere quanti impiegati lasciano il computer acceso dopo la fine del loro orario di lavoro. Ma se fossero informati dei consumi, forse gli atteggiamenti cambierebbero.

Il consumo energetico di un notebook è tipicamente di 20-50 W, mentre i desktop richiedono dai 60 ai 600 W. I computer più recenti - quin-

di con componenti come le schede grafiche più performanti - consumano 60-80 W in modalità "idle", mentre arriveranno a 100-150 W con software che richiedono maggiori risorse al sistema operativo.

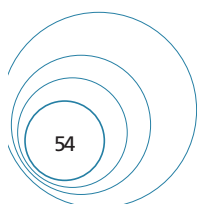
Fatti due calcoli, chi utilizza per la maggior parte del giorno e-mail, documenti di testo, presentazioni o fogli elettronici non supererà mai un carico del 30-40% della CPU, mentre il carico medio si assesterà sul 20%.

La regola più importante per ri-

Richiesta energetica dei componenti del pc

Componenti	Caso migliore	Caso peggiore
Alimentatore	5-15 W	40-60 W
Motherboard	10-15 W	30-50 W
Processore	12-30 W	60-120 W
RAM	5-15 W	30-50 W
Hard Drive	3-5 W (2.5")	10-15 W (3.5")
Scheda grafica 3-10 W (integrata)	25-180 W (PCI Express)	
Totale	38-90 W	195-475 W

Fonte: Tom's hardware Guide



sparmiare energia, applicabile a tutti i dispositivi, è anche la più banale: non accendeteli se non ne avete bisogno.

Se può avere senso lasciare un computer acceso e pronto a ogni evenienza, ne ha molto di più spegnere il monitor se non lo si usa. I monitor Tft consumano dai 25 ai 100 W in base alla dimensione, i monitor Crt consumano almeno 100 W e possono raggiungere anche i 200 W coi modelli più grossi.

Se non volete spegnerli manualmente con gli interruttori, potete utilizzare la gestione energetica del computer, impostandola in maniera tale che spenga i vari componenti dopo un certo periodo di inutilizzo. In modalità stand-by, molti monitor richiedono solo pochi Watt. I moderni Tft riducono il consumo a meno di 1 W.

Attenti al surriscaldamento

C'è un altro perché dietro al Green Ict che non significa solo risparmio di energia o etica del non inquinamento. E questo "perché" sta nell'avaria di alcuni componenti legati alla produzione di calore. Più il computer risponde a parametri poco energetici, più produce calore che influenza direttamente la vita di alcuni componenti interni. Gli hard disk, ad esempio, sono tipicamente progettati per un ciclo vitale di cinque anni, ma se operano a temperature vicine al loro massimo sostenibile od oltre, la vita si accorcia. Altri componenti, come le parti in silicio o i regolatori di tensione, sono anch'esse vulnerabili al surriscaldamento.

I meccanismi di risparmio energetico possono essere utilizzati anche per ridurre il lavoro del processore e il consumo dell'alimentazione quando l'attività è bassa. Tutti i processori moderni sono in grado di farlo.

Sia il Bios che il sistema operativo possono, inoltre, fermare la rotazione degli hard disk, risparmiando circa 5-10 W per drive.

Infine, potete anche forzare il

computer a entrare in modalità stand-by. Tecnicamente il computer è acceso, ma inattivo e si riprenderà da questa modalità in pochi secondi, un tempo in molti casi trascurabile. Potete anche provare la modalità di ibernazione, che immagazzina tutti i dati nella memoria dell'hard disk e li ripristina quando il sistema si riaccende.



Dallo stand by al monitor: quanti sprechi si possono evitare

STAND-BY

Configurate la modalità di risparmio energetico per utilizzare lo stand-by; questo riduce i consumi di 4,3 W. Molti sistemi permettono agli utenti di ripristinarsi dalla modalità stand-by semplicemente premendo un tasto o muovendo il mouse. Molti altri possono anche passare autonomamente dalla modalità stand-by a quella di ibernazione, che spegne completamente il sistema dopo un certo periodo.

CPU

Utilizzate le funzionalità di gestione del processore. I consumi in "idle" e le richieste di raffreddamento diminuiscono considerevolmente quando si utilizzano queste funzionalità.

HARD DISK

Gli hard disk consumano circa 10 W quando sono attivi. Se avete nel vostro sistema tre hard disk, potreste considerare di rimpiazzarli con un unico hard disk di taglio superiore. Impostate il risparmio energetico per gli hard disk, specialmente per quei sistemi che funzionano 24 ore al giorno, sette giorni su sette.

RAM

La memoria principale ha poco impatto sui consumi energetici.

SCHEDA GRAFICA

Se volete risparmiare energia, scegliete una scheda grafica che offra adeguate prestazioni e una richiesta energetica in 2D accettabile. Non scegliete una scheda grafica esterna rispetto a una integrata se volete minimizzare le richieste energetiche e la dissipazione termica (le richieste energetiche in idle differiscono tremendamente).

MONITOR

I monitor Crt da 19" e oltre richiedono almeno 100 W; quelli Tft partono da un minimo di 25 W e possono arrivare fino a oltre 50 W, in base alla dimensione. Tutti i monitor sono in grado di abilitare una modalità di risparmio energetico, che ne riduce il consumo a pochi Watt. Semplicemente: spegnete il display quando non utilizzate il computer.

**STORIA DI COPERTINA/2**

Ced, ecco come conviene metterli a dieta

I sempre più insaziabili data center energivori fanno, tra raffreddamento e alimentazione, impennare le bollette. Difficile però valutarne i consumi. La metodologia di Emerson però...

Il nuovo incubo dei Cio e dei responsabili di centri dati sono i forti consumi elettrici dei loro data center che continuano a lievitare. Nel 2006, l'utilizzo medio di energia per l'alimentazione e il raffreddamento di un singolo rack si attestava a 14 Kw/rack. Oggi, i 20 Kw/rack sono la norma. «Le modalità per ridurre le spese di alimentazione e raffreddamento sono diverse - sostiene **Tony Marson**, senior analyst del Telecommunication strategies Europe decision service di **Yankee Group** -, dai processori multicolore di nuova generazione ai sistemi di raffreddamento ad acqua dei server, che permettono di risparmiare fino al 30% della bolletta energetica». «Il vero problema - riflette però **Stefano Mozzato**, marketing director Emea per i prodotti Liebert di Emerson Network Power - è che non esiste una metrica certa per misurare l'efficienza di un data center: la quantità di dati elaborati o il numero di transazioni non sono utili in questo senso. In loro assenza, si può solo cercare di intervenire per ridurre l'energia elettrica consumata».

The Green Grid, il consorzio che riunisce gli operatori It, ha elaborato due metriche adatte a misurare i consumi energetici del Ced (si veda il box). Secondo **Idc**, già solo moltiplicando 10 volte la densità di un data center si possono ridurre i costi energetici di un terzo e, in alcuni casi, arri-

Consumi sotto controllo, questione di metriche

Due unità di misura si stanno imponendo come standard di fatto per la valutazione dei consumi energetici all'interno dei data center:

- **Pue** (Power usage effectiveness)
Il suo valore dovrebbe essere inferiore a 2 e, più si avvicina a 1, meglio è.

La formula per calcolare l'indice è:
consumi energetici totali del Ced/consumi energetici degli apparati It

- **Dcie** (Data center infrastructure efficiency)
Espresso in termini percentuali, maggiore è il suo valore, minore è l'incidenza dei consumi energetici legati all'It sulla bolletta del Ced.

La formula per calcolarlo è:
consumi energetici degli apparati It x 100/consumi energetici totali del Ced

Fonte: The Green Grid

vare fino al 40% di risparmio. Lo stesso analista sostiene che le risorse storage crescono in media del 50% anno su anno e sono le soluzioni a maggior consumo energetico all'interno del Ce (pur operando al massimo al 25% delle proprie capacità utilizzano fino a 13 volte l'energia assorbita dai processori). Saturare l'utilizzo dei dischi di memorizzazione potrebbe, quindi, costituire il primo passo utile a rendere meno "sciuponi" i data center.

Una metodologia per evitare gli sprechi

Si chiama Energy Logic l'approccio che lo specialista di gruppi di continuità Emerson Network Power ha ideato per ridurre i consumi energetici dei centri stella. «Si tratta - sostiene Stefano Mozzato - di una roadmap sequenziale, che inizia con gli equipaggiamenti It e arriva fino all'infrastruttura di supporto». Si focalizza su quello che il manager definisce "effetto cascata del risparmio", che mira

a liberare potenza elettrica riducendo le necessità di raffreddamento e gli spazi occupati dagli apparati. «Ogni singolo Watt risparmiato a livello di componenti hardware si ripercuote sulla struttura a valle».

La metodologia fa perno sull'utilizzo di nuovi processori a basso voltaggio abbinati ad architetture ad alta densità che aiutano a ridurre il consumo energetico, rispettivamente, del 10% e 6%. L'ottimizzazione dei sistemi di raffreddamento induce un risparmio del 10% e l'utilizzo quotidiano di soluzioni di monitoraggio e miglior gestione della potenza elettrica si riflette in un -12% dei costi energetici. L'adozione di server "a lama" e delle tecnologie di virtualizzazione, infine, permette di risparmiare il 9% dei consumi. «Il risparmio totale è nell'intorno del 50% rispetto a un data center tradizionale - conclude Mozzato -. Il ritorno sugli investimenti è immediato se si rivedono le procedure di stand-by dei server».

e Annalisa Casali

SOLUZIONI

Prodotti e strategie ecocompatibili

Dalla gestione dati a quella del parco stampanti: qualsiasi siano i loro campi da gioco e dimensioni, le aziende già al loro interno possono fare molto per l'ambiente. A partire da comportamenti Green e soluzioni poco energivore: una mano gliela dà il mercato, sempre più "carico" di soluzioni ecocompatibili.

Emc² spin-down e de-duplicazione

Una nuova offerta per il back up che aiuta a ridurre il carico di lavoro dei data center: l'ha presentata Emc² per Emc disk library 4000, che dispone di opzioni in grado di ridurre costi e consumi. In prima linea la de-duplicazione basata su policy, che consente di ridurre la crescita e quindi il costo dell'archiviazione di back up e di migliorare l'utilizzo e ridurre i costi di replica, rendendo più pratica l'eliminazione dei nastri. La nuova possibilità di spin-down dell'unità disco, gratuita, consente, invece, di ridurre del 19% i costi generali di alimentazione e raffreddamento, ponendo le unità inattive in modalità sleep. Altra interessante opportunità è la possibilità di utilizzare le nuove unità Sata a basso consumo da 5.400 rpm; insieme, spin-down e unità a basso consumo consentono di risparmiare fino al 47% di energia.

Sempre in casa Emc² sono nate Emc Avamar data store gen 2 e Avamar 4.0 per il back up e ripristino. Ideali per VMware, grandi file server e uffici remoti, le nuove versioni di Avamar nate in casa Emc² aiutano i clienti a diminuire i requisiti di back up e con essi i costi

di energia e raffreddamento per terabyte fino al 43% rispetto alla soluzione di prima generazione e fino al 75% se confrontato con il back up su nastro. Questo rende più facile la gestione di un numero maggiore di informazioni ed elimina lo sforzo che grava sull'infrastruttura causato dal back up di copie duplicate dei dati su base regolare.

Tecnologia e bassi consumi per il mondo business di Epson

Una nuova serie di inkjet ecologicamente compatibili dedicate al mondo del Business è proposta da Epson, in linea con la strategia di sostenibilità ambientale che caratterizza l'azienda. «Con l'utilizzo delle nuove stampanti Epson, il vantaggio economico per l'utente è assicurato - afferma **Alberto Raviolo**, marketing manager di Epson Italia -. Il nostro punto di vista è da anni orientato allo sviluppo di tecnologie e materiali che siano rispettosi dell'ambiente, secondo lo slogan "L'economia che fa bene all'ecologia"».

Interessante anche l'idea di produrre stampanti più piccole, contenute in imballaggi di dimensioni ridotte per rendere il trasporto più efficiente ed ecologico: riducendo dimensioni e peso delle stampanti, aumenta in modo significativo il numero di unità trasportate, l'impatto ambientale di ogni singola stampante è così ridotto. È il caso del modello Epson Stylus Pro 3800, che ha ricevuto l'Award Eco-itech 2007 per le basse emissioni di CO₂ durante tutto il ciclo di vita del prodotto.

Le ultime inkjet di Epson

Epson B300 - Stampante Business Inkjet A4 a colori (prezzo: 306,00 + Iva)

Epson B500DN - Stampante Business Inkjet A4 a colori con scheda rete e unità duplex a corredo (prezzo: 522,00 + Iva)

Marche ecologiche: Energy Star
Consumo energetico: in funzione: 32 Wh, in stand by: 8 Wh, in sleep: 5 Wh
Percentuale riciclabile del prodotto: tra il 65% e l'85%

Percentuale di materiale riciclato utilizzato per l'imballo: > 70%

Possibilità di usare carta riciclata al 100%

Silenziosità: 55,3 dB in funzione

Velocità di stampa: 37 ppm

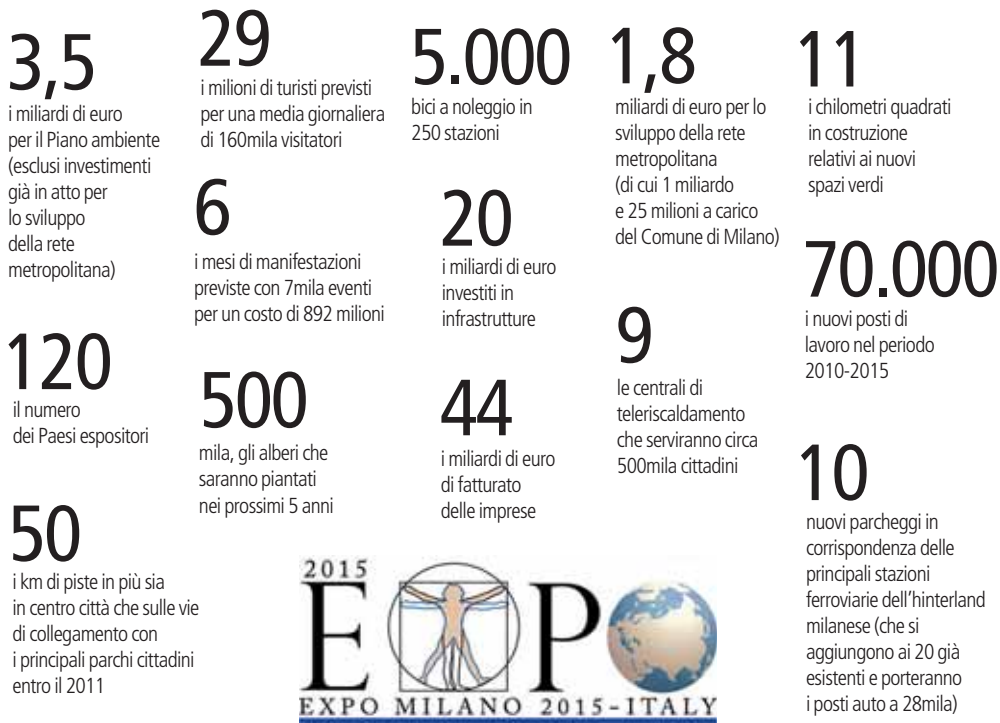
Risoluzione di stampa: 5760 dpi

Volume max di stampa mensile: 20mila pagine

Anche Hp stampa ecocompatibile

Imaging and printing ecosostenibili: Hp vi ha dedicato un'intera gamma di prodotti e servizi, Hp Eco Solutions. A partire dalla Deskjet D2545, imballata e costituita per l'83% da materiali riciclati, che utilizza cartucce Hp 60 composte da resine plastiche riciclate ed è efficiente dal punto di vista energetico. Da Hp arrivano anche nuovi modi per calcolare il consumo d'energia e le emissioni. Si muove in questo ambito Hp Carbon footprint calculator, capace di calcolare le emissioni di carbonio, il consumo di carta ed energia e i costi che ne derivano e illustrare modalità idonee a ridurre l'impatto ambientale. Per le Pmi c'è poi Hp LaserJet power calculator, che permette di comparare i dati di consumo relativi alle più diffuse stampanti Hp LaserJet con quelle dei prodotti concorrenti e dei modelli Hp precedenti per valutare il risparmio energetico, in kWh e in denaro, ottenibile con il rinnovamento dei dispositivi.

Tutti i numeri dell'Expo



IL PROGETTO

Per le imprese l'Expo è affare da 44 miliardi Recuperati altri 20 km di Naviglio

Lo sviluppo sostenibile, assieme all'alimentazione, sono i temi su cui si scatenerà la fantasia di chi avrà a che fare attivamente (mondo imprenditoriale milanese che dovrebbe ricavare introiti pari a 44 miliardi) o passivamente (29 milioni di visitatori) con i 7mila eventi che l'Expo milanese del 2015. E da un recente sondaggio realizzato dalla Camera di commercio di Milano le imprese milanesi sarebbero già pronte a investire 4,1 miliardi di euro e ad assumere 98mi-

la tra dipendenti a tempo indeterminato e collaboratori (dati Expo parlano di 70 mila). Alberghi e ristoranti e imprese di costruzione sono al momento le realtà più attive e attente alle opportunità legate all'evento.

Ma sostenibilità fa rima anche con infrastrutture sulle quali saranno riversati 20 miliardi di euro. Il tema scotta anche per lo sconvolgimento della toponomastica e delle abitudini milanesi che potranno tornare a sfruttare le vie d'acqua visto che è in

previsione il recupero di 20 chilometri di Naviglio dalla Darsena al Parco delle Cave. Per non parlare delle strade e dei trasporti.

Ma chi ci sta già lavorando a quali passaggi le imprese milanesi devono intraprendere per non farsi sfuggire le opportunità di business? Mese dopo mese *Energia24* offrirà ai propri lettori un notiziario legato a incentivi alla realizzazione del grande evento.

e **Camilla Galli Macricè**

L'INTERVISTA

Formigoni: «L'Expo a Milano in nome dell'ambiente. Saremo di parola»

*Il Governatore della Lombardia illustra i criteri guida dell'appuntamento del 2015
Trasporti ecocompatibili. Vie d'acqua e di terra collegheranno i luoghi
dell'esposizione. 11 milioni di metri quadrati in più di verde pubblico*

L'Expo è stato vinto anche per il contributo in ambito energetico e ambientale inserito nella candidatura di Milano. Perché tanta attenzione all'energia e all'ambiente?

«La sensibilità verso i temi energetici e ambientali collegati all'evento è stata senza dubbio uno dei fattori del nostro successo. È stato redatto un piano molto dettagliato sul bilancio energetico della manifestazione, ed è improntato alla massima efficienza. Il documento prevede che le strutture permanenti destinate all'evento siano costruite adottando specifici criteri energetici e ambientali, individuati mediante apposite linee guida. E anche il collegamento tra i luoghi dell'esposizione vera e propria e la città rientra in un complesso programma di infrastrutture che porterà in dote ai cittadini la "Via d'acqua" e la "Via di terra", due opere ad alto valore paesaggistico e di grande fruibilità, dal valore complessivo di 1,8 miliardi di euro. Tutta l'attività di organizzazione si sta muovendo alla ricerca di soluzioni sostenibili ed eco-compatibili decisamente all'avanguardia».

Il titolo scelto per la candidatura è "Nutrire il pianeta, ener-

gia per la vita" che, oltre a puntare i riflettori sull'agroalimentare, dovrebbe incoraggiare le politiche di difesa dell'ambiente, toccando soprattutto il tema dell'energia. Cosa c'è in cantiere?

«C'è molto. Grazie al lavoro compiuto in questi anni, la Lombardia si colloca tra le Regioni più avanzate d'Europa nella lotta agli inquinanti, nella tutela ambientale e nelle politiche energetiche, come la stessa Commissione Europea ha riconosciuto in più occasioni. Non a caso la prima iniziativa pubblica di rilievo in vista dell'Expo, che vede protagonista proprio Regione Lombardia, è il Festival Internazio-

nale dell'Ambiente, che nasce quest'anno a Milano (in programma dall'5 all'11 giugno, ndr) e punta a diventare un appuntamento di riferimento in vista della grande manifestazione del 2015, facendo della Lombardia il volano per l'approfondimento scientifico e per un maggior coinvolgimento della popolazione intorno a queste tematiche. La sostenibilità è la vera sfida del XXI secolo, e proprio da Milano e dalla Lombardia può giungere un segnale forte per l'intero Paese».

Uno dei maggiori timori delle comunità locali è che le soluzioni architettoniche e lo sviluppo urbanistico non andrà di pari passo con la tutela e la salvaguardia dell'ambiente. Come risponde a queste preoccupazioni?

«Si tratta di preoccupazioni del tutto legittime, che non devono lasciare il passo a eccessive strumentalizzazioni. Le nostre politiche vogliono affermare con forza una visione che metta al centro la persona e che sia volta a valorizzare qualità e tutela della vita e della salute dei cittadini, a cominciare dalla progettazione dei grandi progetti urbanistici. I progetti, del re-

Roberto Formigoni

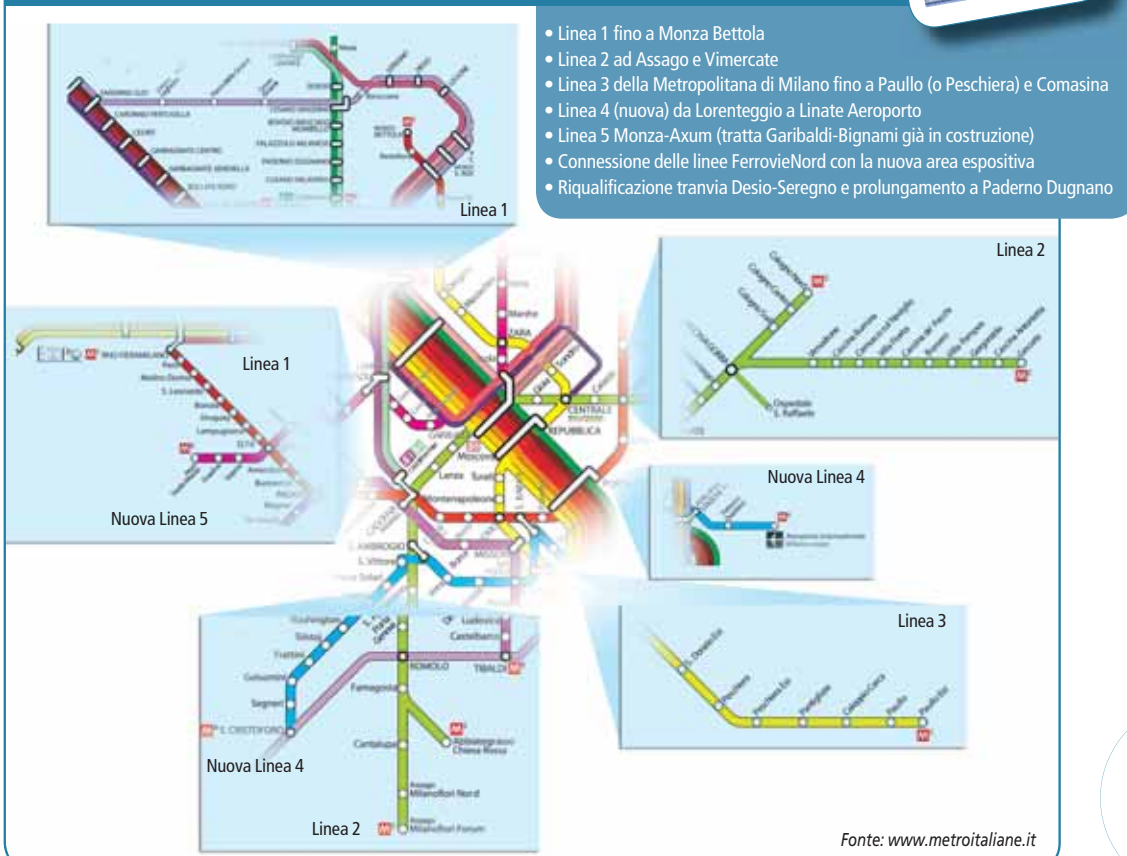


Milano avrà una legge speciale per gli investimenti sull'Expo

Lo stesso ministro dell'Economia **Giulio Tremonti** era intervenuto pesantemente sulla decisione di assicurare la copertura dei finanziamenti. Ma dopo alcune polemiche e tanta cronaca, il dispositivo del decreto che recepisce i contenuti del dossier a suo tempo presentato per ottenere la candidatura è tornato sui banchi del Consiglio dei ministri pronto per essere attuato come anticipo di manovra poi affiancato dalla legge speciale. In esso sarebbero contenute tutte le opere e i lavori di pubblica utilità, giudicati indifferibili, urgenti e necessari in vista della visita degli ispettori Bie (primi di luglio). La copertura finanziaria per il primo triennio 2009-2011 prevede un esborso da parte dello Stato ben superiore ai 133,74 milioni di euro di cui si era da tempo parlato. Nel Comitato di indirizzo e di programmazione (Cipem) entrano con propri rappresentanti la presidenza del Consiglio, la Regione Lombardia, il Comune e la Provincia di Milano, con diritto di tribuna per gli esponenti dei Comuni interessati di Rho e Pero. Il Comitato è presieduto dal Com-

missario straordinario (Cosde), che verrà nominato dal Consiglio dei ministri e resterà in carica fino al 2016. La scala gerarchica prevede che al Cipem spettino indirizzo e programmazione degli interventi strutturali e di organizzazione e gestione dell'evento, mentre piano finanziario e assegnazione diretta dei finanziamenti alla società di gestione (Soge), il cui statuto e amministratore saranno proposti dal Commissario straordinario. Il decreto istituisce un collegio di alta sorveglianza, composto da cinque membri scelti tra personalità indipendenti di alta personalità. Il Soge resta comunque il cuore dell'Expo: sarà soggetto gestore, esecutore e espropriatore delle opere essenziali, di beni e servizi fino al termine. Sarà, inoltre, il diretto assegnatario dei finanziamenti pubblici e titolare del diritto di superficie su cui si realizzano opere ed eventi. La governance prevede un amministratore unico nominato dal Cosde. Infine le somme degli enti locali resteranno fuori dal patto di stabilità del biennio 2008-2009 e per i tre bienni successivi.

Mappa schematica metropolitane e ferrovie suburbane al 2015



Fonte: www.metroitaliane.it

IGIENE AMBIENTALE

Addio al cassonetto stradale Ora chi più inquina più paga

*La raccolta differenziata globale del comune bresciano di Paderno Franciacorta
I rifiuti finiscono in contenitori monofamiliari calcolati non a peso, ma a volume
Il progetto gestito dal gruppo Lgh*

Non registra il peso, ma il volume. Ed è la prima applicazione in materia di gestione rifiuti in Europa: un piccolo tag Rfid da 96 bit di memoria scrivibile che registra la quantità effettiva dei rifiuti prodotti. Il dispositivo consente il riconoscimento a distanza di oggetti sfruttando le onde radio e contiene un numero di serie unico e univoco che identifica ogni singolo prodotto, in questo caso associato a un utente: prende nota degli svuotamenti e permette un calcolo reale della tariffa di igiene ambientale.

Ora, chi più inquina più paga, per effetto del progetto di "Raccolta differenziata globale". Il tag è entrato letteralmente nelle case degli abitanti di Paderno Franciacorta, piccolo comune del bresciano, a inizio giugno. A fronte di una new entry, qual-

cosa d'altro se n'è andato: il cassonetto stradale, che ha invece fatto posto a sei contenitori monofamiliari in cui gli utenti conferiscono carta e cartone, vetro e lattine, plastica, ma anche vegetale, frazione organica e rifiuto indifferenziato o Rsu, che comprende i rifiuti non recuperabili.

Il progetto di "raccolta spinta" è stato gestito dal gruppo Lgh, Linea Group Holding, multiutility che serve circa un milione di abitanti in 150 Comuni nelle province di Brescia, Cremona, Lodi e Pavia, e gestisce vendita e distribuzione di gas, produzione e distribuzione di energia elettrica, teleriscaldamento. La "Raccolta differenziata globale" prevede un investimento di quasi 3 milioni di euro e coinvolge Pubblica amministrazione, cittadini e **Cogeme Gestioni**, multiutility del gruppo attiva nel bresciano.

e Fabrizio Scuri



Paderno Franciacorta è il primo dei nove Comuni che mirano, con l'introduzione di tecnologie innovative e la collaborazione degli utenti, alla soglia del 60% di raccolta differenziata nei prossimi due anni. In realtà, Cogeme e Lgh hanno in mente un disegno molto più ampio. Quello appena avviato, infatti, è solo il progetto pilota; il gruppo intende abbracciare 51 Comuni lombardi. Una metodologia che verrà, poi, estesa a tutto il bacino territoriale di Lgh e quindi anche alle province di Cremona, Lodi e Pavia, coinvolgendo circa un milione di abitanti.

«La Franciacorta farà da apripista per un progetto molto più esteso ed è quindi il primo tassello di un intervento di responsabilità sociale in grado di rendere omogenea una vasta area» ha spiegato **Fabrizio Scuri**,

Entro il 2012 la differenziata dovrà raggiungere il 65%. Lo dice la Legge

La raccolta differenziata globale anticipa i termini di legge stabiliti dal decreto legislativo 152/2006, art. 205, secondo cui: "In ogni ambito territoriale ottimale deve essere assicurata una raccolta differenziata dei rifiuti urbani pari alle seguenti percentuali minime di rifiuti prodotti: almeno il 45% entro il 31 dicembre 2008; almeno il 65% entro il 31 dicembre 2012. Nel caso in cui non siano conseguiti gli obiettivi minimi previsti, è applicata un'addizionale del 20% al tributo di conferimento dei rifiuti in discarica a carico dell'Autorità d'ambito, che ne ripartisce l'onere tra i Comuni".

amministratore delegato di Lgh. Il progetto industriale prevede la modifica del sistema integrato di gestione dei rifiuti e l'ottimizzazione delle operazioni di recupero, con l'obiettivo del riciclaggio massivo delle materie e delle singole frazioni di rifiuti urbani. Il tutto si traduce in sei contenitori a casa delle famiglie, il cui contenuto viene recuperato da operatori ecologici formati dalla stessa Cogeme, e valutato in base al volume. Diverso, ma solo in parte, il discorso per le aziende del territorio. Per queste, si discute in separata sede del quantitativo medio e del tipo di rifiuti prodotti, tenendo presente che la stessa Cogeme si occupa anche dei Raee, i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche.

e Alessia Bosani

Il ciclo dei rifiuti

Contenitore del Rifiuto Indifferenziato con Dispositivo elettronico TAG

Letture automatiche con dispositivo elettronico installato sui mezzi COGEME Gestioni

CogemeGestioni

Dati inviati al computer centrale per il conteggio

Questo sistema costituisce la base per calcolare la tariffa

Ciascun contenitore dei rifiuti differenziati (Rsu) consegnato all'utente è dotato di un dispositivo elettronico (tag) che registra la quantità effettiva dei rifiuti prodotti al quale è associato il codice dell'utente. Quando il contenitore viene esposto sulla strada e svuotato, un dispositivo installato sui mezzi di raccolta legge il tag e lo invia al computer centrale che incrocia il dato con il numero dei componenti della famiglia e la superficie dell'abitazione. Più rifiuti vengono recuperati meno ulteriori aggravii ci saranno per gli utenti.



IL SOLE 24 ORE ARKETIPO

I PROGETTI, I DETTAGLI, I MATERIALI, GLI IMPIANTI, PER LEI A CONDIZIONI PRIVILEGIATE

Il Sole 24 ORE Arketype è il mensile monografico di progettazione architettonica de Il Sole 24 ORE in grado di soddisfare le esigenze professionali di tutti coloro che operano in questo settore. Molto più di una rivista: un vero e proprio strumento operativo indispensabile per tutti i professionisti del progetto. Ecco perché **in soli due anni oltre 15.000 professionisti come Lei si sono abbonati!**

Ogni numero è suddiviso in quattro pratiche sezioni:

PROGETTI - Una serie di progetti analizzati in dettaglio completi di: • disegni e descrizione delle soluzioni tecnologiche di maggiore interesse • costi di realizzazione • focus sui materiali e sulla posa in cantiere • soluzioni impiantistiche • monitoraggio efficienza energetica.

MATERIALI - Norme tecniche, capitolati, innovazioni, prestazioni e rassegne di prodotto con i materiali e la loro messa in opera.

IMPIANTI - Dossier sugli impianti tecnici, le loro prestazioni, i costi e i consumi, completi di rassegne tecniche di prodotto con riferimenti sia alla fase progettuale sia a quella esecutiva.

RUBRICHE - Di particolare interesse: • **Focus prodotti e tecnologie**: con le novità di materiali, sistemi e tecnologie in collaborazione con il SAIE. • **In cantiere**: le istruzioni per progettare la sicurezza e per verificarne la corretta messa in opera. • **Problemi & Soluzioni**: rassegna di opere accompagnate da una scheda di approfondimento sulle tecniche e sui materiali.

OLTRE
15.000
ABBONATI
IN SOLI DUE ANNI



1 anno di abbonamento (10 numeri) + GRATIS
servizi internet, CD-Rom Annate e indici 2006-2007
a soli € 75,00
anziché € 80,00 (prezzo di copertina)

ABBONARSI A IL SOLE 24 ORE ARKETIPO È CONVENIENTE, COMODO E FACILE!

- visiti il sito <http://offerte.ilsole24ore.com/arketipo>
- contatti il servizio clienti al numero 02 458.70.10
- invii una e-mail: servizioclienti.periodici@ilsole24ore.com



La cultura dei fatti.

I motori elettrici mangiano energia Premiato chi dimostra di risparmiare

Inverter e software di gestione automatica abbattano i consumi. Il primo Abb Energy efficiency award assegnato a Bayer CropScience, Iveco e TenarisDalmine

Secondo Abb metodi collaudati per ridurre il consumo di energia e l'impatto ambientale sono già disponibili: bisogna farli conoscere a un pubblico sempre più vasto, sottolineandone il valore. Per questo la divisione **Abb Sace** ha istituito il primo "Abb Energy efficiency award", un riconoscimento che premia realtà industriali che hanno realmente migliorato la propria efficienza energetica (e ridotto, di conseguenza, le emissioni di Co2) utilizzando, nei loro impianti, motori ad alto rendimento (Eff1) e convertitori di frequenza Abb. La seconda condizione necessaria per accedere alla selezione è rappresentata dall'iscrizione al Motor challenge programme (di cui l'**Enea** è il referente nazionale, si veda <http://.motorchallenge.casaccia.enea.it/>), un programma europeo teso a supportare le aziende a migliorare l'efficienza energetica dei loro azionamenti elettrici, che si concentra sui motori ad azionamento elettrico, sui sistemi ad aria compressa, sui sistemi di ventilazione e sui sistemi di pompaggio. «I consumi di energia elettrica nell'industria sono assorbili per il 75% circa dai motori -», ha sottolineato **Giampiero Frisio**, direttore generale di Abb Sace -; vari studi evidenziano la possibilità di risparmiare fino al 29% dell'energia consumata dagli azionamenti elettrici, il che corrisponde a un massimo di 16 milioni di tonnellate di CO₂ non immesse in atmosfera, pari a oltre il



Giampiero Frisio

17% di quanto l'Italia dovrebbe tagliare per centrare l'obiettivo previsto dal protocollo di Kyoto, attraverso investimenti che si ripagano, in genere, in meno di tre anni». Quest'anno il riconoscimento è andato a Bayer CropScience, Iveco e TenarisDalmine. La prima, attiva nel settore degli agrofarmaci, ha avviato un programma di intervento presso il sito di Filago (Bg). L'installazione di inverter, l'utilizzo di software di gestione automatica sviluppati internamente e la sostituzione di motori obsoleti con altri ad alta efficienza ha già prodotto un risparmio

di 250 MWh all'anno. Iveco ha avviato un articolato progetto presso lo stabilimento di Brescia, da cui nel 2007 sono usciti 25mila veicoli. Si è partiti dalla mappatura delle aree sulle quali era possibile intervenire evitando interventi traumatici, e l'introduzione di inverter e motori Eff1 ha già portato a una riduzione di 950 MWh/anno. Nello stabilimento TenarisDalmine, realtà che produce tubi d'acciaio, si è deciso di agire su più fronti, dal consumo del metano alla distribuzione dell'aria compressa, dalle pompe all'illuminazione. In particolare, tenuto conto che il 90% dell'energia elettrica non impiegata nel forno fusorio è assorbita da quasi novemila motori, risparmi significativi si sono ottenuti regolandone il funzionamento, riducendone il numero o la potenza laddove possibile e sostituendo quelli a bassa efficienza. Il risparmio ottenuto è pari a 4.900 MWh/anno.

Raffaella Citterio

Un Osservatorio regionale monitora il settore

Nasce dalla collaborazione dell'**Università La Sapienza** di Roma e della società di relazioni pubbliche **Ketchum**: stiamo parlando dell'Osservatorio regionale sull'energia, uno strumento dedicato alle aziende che operano in questo settore che avranno a loro disposizione un rapporto sintetico annuale sulle singole realtà regionali. L'idea è quella di offrire da una parte un servizio di ricognizione sulla legislazione decentrata (regionale, provinciale e comunale), con un monitoraggio degli iter procedurali che conducono all'emanazione di leggi e provvedimenti. Dall'altra proporre una mappatura dei decisori locali, definendo lo scenario dinamico degli attori coinvolti a livello locale.

VENT'ANNI DOPO IL REFERENDUM

Ambientalista pentito? Macché, nuclearista convinto

Chicco Testa, ex manager Acea ed Enel, racconta la sua battaglia contro l'approssimazione e il pregiudizio sull'atomo

Forse è la volta che di nucleare si tornerà a parlare sul serio. A vent'anni dal referendum che ne ha decretato la fine, sono in tanti a rinverdire il vecchio dibattito nella pubblicistica più recente. E tra questi troviamo **Chicco Testa**, ex manager **Acea** ed **Enel**, oggi senior partner della banca d'affari britannica **Rothschild** e, soprattutto, tra i fondatori di **Legambiente**, nel lontano 1980. Un solido background da ambientalista che non lo ha dissuaso dallo schierarsi apertamente a favore dell'atomo, includendolo così nel nutrito novero degli ecologisti pentiti guidati da James Lovelock (teorico del "superorganismo" Gaia), Hugh Montefiore (vescovo anglicano, direttore di Friends of the Earth) e Patrick Moore (fondatore di Greenpeace). Il paradosso per cui l'Italia, pur avendo ripudiato l'energia nucleare con il referendum del 1987, continua a dipendere da questa fonte energetica per ben il 15% del proprio fabbisogno, comprendolo dall'estero, è uno dei punti di approdo del ragionamento di Testa, impegnato a guidare una coraggiosa battaglia culturale contro l'approssimazione e il pregiudizio sull'atomo. Una commissione di ignoranza, emotività e atteggiamenti antiprogredisti che ha reso la discussione ormai ingovernabile e, con l'andare degli anni, sempre più politicamente schierata. Prova ne sia che le resistenze si sono estese da tempo ad altre infrastrutture giudicate urgenti, ma oggetto di opposizioni locali anche molto forti: così termovalorizzatori, rigassificatori, ferrovie e carbone sono motivo di controversie che esulano dalla specificità del problema. «Mai come oggi è di moda parlare per contrapposizioni bipartisan - denuncia Testa -.



Manca la piena consapevolezza dei problemi da parte delle élite politico-culturali, che non amano il sapere tecnico-scientifico e usano questi argomenti come pretesto per litigi politici. Mentre i due mondi delle comunità locali e della politica continuano a rimanere prigionieri di un sospetto reciproco che non avvantaggia la discussione».

Alessandro Battaglia Parodi



Chicco Testa
Tornare al nucleare?
Einaudi
13,50 euro
114 pagine

La sfida energetica e gli influssi sui cambiamenti climatici

La controversia sull'origine antropogenica dei cambiamenti climatici e sulle soluzioni di intervento trova in queste pagine un ottimo strumento per mettere a confronto differenti posizioni scientifiche e confutare alcune tesi. Sostenuto da un corpus di dati solido e dall'attendibilità indiscutibile, il volume di **Gino Moncada Lo Giudice** e **Francesco Asdrubali** illustra i differenti fronti su cui la sfida energetica concentra oggi i propri sforzi, ripercorrendo le tappe dei più importanti provvedimenti presi a livello comunitario e internazionale. Gli autori passano in rassegna le diverse produzioni energetiche secondo un criterio insolito ma efficace che parte dalle ultime tecnologie rinnovabili per giungere alle fonti fossili e agli idrocarburi, fino a lambire i temi della termovalorizzazione e della rigassificazione, con i relativi problemi di externalità sociale e territoriale. Degni di nota, nonostante l'esiguo numero di pagine, i numerosi tributi numerici e statistici, e la chiarezza del linguaggio, che non indulge mai al tecnicismo.

a.b.p.



Gino Moncada Lo Giudice
Francesco Asdrubali
La sfida dell'energia
Franco Angeli
14,00 euro
136 pagine

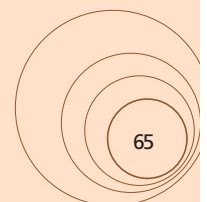
Il grande risiko dell'oro azzurro cominciò una notte di Natale

Sappiamo o presumiamo di sapere tutto sul petrolio e sui conflitti che in suo nome si combattono nel mondo. Film e letteratura hanno attinto a piene mani a questa esauribile riserva e hanno acceso l'immaginario collettivo. Molto meno sappiamo di un'altra grande gara che ha messo in campo nuovi protagonisti. Sarà per il suo stato inerte e silenzioso, ma il gas sta diventando anno dopo anno materia strategica per i nostri destini di consumatori. In nome dell'oro azzurro si sta combattendo una competizione tra i nuovi sceicchi che ha vissuto un momento drammatico nel giorno di Natale del 2005, quando il colosso statale russo Gazprom inviò un ultimatum all'Ucraina: o accettati un aumento dei prezzi o i rubinetti si chiudono. **Cristina Corazza**, giornalista esperta di energia, racconta la storia di questo Greatgame con abilità narrativa unita a una fitta documentazione. E ci ricorda che, comunque vada, la sfida si affronta e vince cambiando mentalità e approccio ai consumi.

b.c.



Cristina Corazza
La guerra del gas
Il Sole 24 Ore
19,00 euro
162 pagine



Ne abbiamo parlato a pagina:

- A** A2A - 25, 27
Abb Sace - 64
Acea - 25, 27, 65
Acsm - 27
Agan - 27
Aie - 14, 15
Amd - 51
Anci - 24
Ancitel Energia e Ambiente - 24
Ansaldo - 21
Aspem - 27
At Kearney - 20
- C** Cisl Piemonte - 29
Civicum - 25
Cogeme Gestioni - 9, 62
Conai - 19
Conergy - 44
Confindustria - 37
Confindustria Piemonte - 29
Cooperativa Fabbrica del Sole - 9
- E** Edison - 13, 21, 50
Ehs International - 28
Emc² - 57
Emerson - 56
Endesa - 9, 23
Enea - 24, 29, 32, 64
Enel - 9, 11, 65
Energy Insights - 50
Eni - 11
Enia - 27
Eplusplus - 42
Epson - 57
Ergyca Industrial - 40
Euroserver - 34
Expo Milano 2015 - 58
- F** Fao - 31
Fire - 29
Forrester - 51
Fujitsu Siemens Computers Italia - 50
- G** Gazprom - 13
Greenenergy-Capital - 40
Gruppo Kme - 40
Gruppo Lgh - 9, 62
Gruppo Sasso - 42
Gse - 24, 44, 45
- H** Helios Technology - 44
- Hera** - 25, 27
Hp - 57
- I** Ibc Solar Ag - 39, 44
Ibm - 43, 50
Idc - 50, 56
Ippcc - 15
Iride - 25, 27
Isnova - 29
Ivpc - 9, 41
- K** Ketchum - 64
Klimafra - 40
- L** Legambiente - 65
Lenovo - 51
Lifegate - 9, 38
- M** Mediobanca - 25
Mitsubishi - 44
Moncada Energy - 41
- P** Planktos - 40
Powergen - 20
Provincia di Chieti - 29
- R** Red Shift - 51
Renergies Italia - 44
Rothschild - 65
- S** Sharp - 44
Silicon Valley Power - 50
Solarexpo - 44
Solarworld - 40, 44
Sunpower - 39, 44
- T** Terna - 13
The Green Grid - 56
- U** Unione produttori Biodiesel - 37
Università Bocconi - 22
Università Cattolica di Milano - 25
Università La Sapienza - 64
- V** Vestas Italia - 9, 41
Vmware - 50
- W** Wärstilä Power Plants - 20
World Economic Outlook - 11
- Y** Yankee Group - 56
- Z** Zte - 28

Indice inserzionisti pubblicitari

- FEI - Cenacolo - 3
Butan Gas - 4
Dynammeeting - IV cop., 8
Eplusplus - 30
Ibm - Il cop.
Klimaenergy - 16
Emc/Vmware - 52, 53
Mitsubishi Electric - 7
Mps Capital Service - 6
Power Gen - 26
Velux Italia - 10



Anno I - Giugno 2008 - n.3
via G. Patecchio 2 - 20141 Milano
tel. 02/39646916
energia24@businessmedia24.com

Direttore responsabile Mattia Losi
ml@ilssole24ore.com

In Redazione

Vicedirettore M. Cristina Ceresa
cristina.ceresa@businessmedia24.com
Segreteria Laura Marinoni Marabelli
laura.marinoni@businessmedia24.com

Progetto grafico a cura di

Claudio Codazzi
claudio.codazzi@creativebrain.it
Luciano Franza
luciano.franza@businessmedia24.com

Hanno collaborato

Alfredo Agosti, Agnese Ananasso, Maria Andreetta, Alessandro Battaglia Parodi, Alessia Bosani, Pierluigi Cara, Annalisa Casali, Iride Cattaneo, Raffaella Citterio, Camilla Galli Macricé, Paolo Giglio, Giovanna Mancini, Davide Manzoni, Lorenzo Raffo, Pierluigi Sandonini, Chiara Scalco, Daniele Sparisci, Gianluigi Torchiani

Publisher Enzo Pavese

Stampa Rotolito Lombarda - Cernusco S/N (MI)

Reg. Trib. Mi - n. 221 del 08-04-2008
Rivista mensile una copia € 5,00
Abbonamento annuo Italia: € 40,00
Abbonamento annuo Estero: € 80,00

Per abbonamenti e informazioni:

Il Sole 24 ORE Business Media srl,
Servizio abbonamenti Energia24
Tel. 02.39.64.61 - Fax 02.39.64.6421
e-mail: abbonamenti@businessmedia24.com
Inviare l'importo sul C/C postale 28308203
intestato a: Il Sole 24 ORE Business Media srl
specificando sul bollettino il proprio indirizzo
e nome della rivista

Ufficio Commerciale e Traffico: Anna Boccaletti
Tel. 02/39646060 - Fax 02/39646091
anna.boccaletti@businessmedia24.com



Il Sole 24 ORE Business Media srl
via G. Patecchio 2 - 20141 Milano
Tel. 02/39646.1 - Fax 02/39844802

Presidente: Eraldo Minella
Amministratore Delegato: Antonio Greco
Direttore Editoriale: Mattia Losi
Group Publisher Ict: Pierantonio Palermo

A.N.E.S. 

Iscrizione al registro degli Operatori
di Comunicazione (RC) n° 6357 del 10/12/2001

Testi, fotografie e disegni

Riproduzione vietata copyright ©. Tutti i diritti di riproduzione in qualsiasi forma, compresa la messa in rete, che non siano espressamente per fini personali o di studio, sono riservati. Per qualsiasi utilizzo che non sia individuale è necessaria l'autorizzazione scritta da parte di Il Sole 24 ORE Business Media. Qualsiasi genere di materiale inviato in Redazione, anche se non pubblicato non verrà in nessun caso restituito. Nel caso la rivista sia pervenuta in abbonamento o in omaggio, si rende noto che i dati in nostro possesso sono impiegati nel pieno rispetto del D.Lgs. 196/2003. I dati trasmessi a mezzo cartoline o questionari presenti nella rivista, potranno venire utilizzati per indagini di mercato, proposte commerciali, o l'invio di altri prodotti editoriali a scopo di saggio. L'interessato potrà avvalersi dei diritti previsti dalla succitata legge. In conformità a quanto disposto dal Codice di deontologia relativo al trattamento di dati personali art. 2, comma 2, si comunica che presso la nostra sede di Milano, via Patecchio 2, esiste una banca dati di uso redazionale. Gli interessati potranno esercitare i diritti previsti dal D.Lgs. 196/2003 contattando il Responsabile del Trattamento Sig. Maurizio Ballerini (maurizio.ballerini@businessmedia24.com).

Per consultare il programma: www.formazione.ilsole24ore.com/energy

Organizzato da:



FORMAZIONE24ORE
ANNUAL ED EVENTI

8° ITALIAN ENERGY SUMMIT 2008

LA NUOVA ECONOMIA DELL'ENERGIA

29, 30 SETTEMBRE E 1 OTTOBRE

Sala Collina Il Sole 24 ORE – Via Monte Rosa 91, Milano



Oed H-G./Süddeutsche Zeitung Photo/Archivi Alinari

HANNO CONFERMATO LA LORO PRESENZA

Luca Alippi , AIGET	Stephen Jewkes , Thompson Financial
Giovanni Apa , Italtrading	Nigel Jollands , IEA
Carlo Bambini , Libera Energia	Marco Lantieri , Begas
Rocco Barzaghini , AET-Azienda Elettrica Ticinese	Roberto Longo , APER
Massimo Bello , Dufenergy	Mattia Losi , Energia 24
Marco Bisi , Enova	Fabio Leoncini , AIGET
Alessandro Bianchi , Nomisma Energia	Roberto Malaman , Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas
Daniele Bianchi , BP	Piero Manzoni , ATEL Energia
Alberto Biancardi , Cassa Conguaglio Settore Elettrico	Paolo Martinotti , Energrid
Andrea Bolla , 2BEnergia & Vivigas	Antonio Michelin , Caggemini Italia
Guido Bortoni , Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas	Riccardo Monti , The Boston Consulting Group
Massimo Centemero , Consorzio Italiano Compostatori	Nino Morgantini , AICEP
Raffaele Chiulli , Eurofuels	Massimo Orlandi , Sorgenia
Marco Cittadini , Poyry Energy	Alessandro Ortis , Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas
Alessandro Clerici , Confindustria, FAST	Paolo Perino , BTicino
Marco Andrea Cuel , Linea Più	Fabio Romeo , Prysmian Cables & Systems
Stefano da Empoli , I-Com – Istituto per la Competitività	Giampaolo Rossi , AIM Vicenza
Luca Dal Fabbro , E.On Italia	Ayse Sabuncu , Ventyx
Ferruccio de Bortoli , Il Sole 24 ORE	Tommaso Salonicco , Freshfields Bruckhaus Deringer
Domenico De Luca , EGL Italia	Pia Saraceno , Ref
Huseyin Saltuk Duzyol , BOTAS	Claudio Scajola , Ministro per lo Sviluppo Economico
Eugenio Fiorino , AceaElectrabel Trading	Simona Soci , JC & Associati
Fulvio Fontini , Università degli Studi di Padova	Loredana Spotti , Coopgas
Massimo Gallanti , CESI Ricerca	Giuseppe Tiranti , Blugas
Diego Gavagnin , QE-Quotidiano Energia	Jan Van Aken , EFET European Federation of Energy Traders
Paolo Luca Ghislandi , The Adam Smith Society	Giulio Vettosi , Bekon
Claudio Gianotti , WorldEnergy	Oreste Vigorito , ANEV
Jacopo Giliberto , Il Sole 24 ORE	Germano Zanini , Multiutility
Giorgio Golinelli , HERA Comm	
Alberto Grossi , Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas	
Paolo Grossi , BKW Italia	



PRENOTANDO IN ANTICIPO, ENTRO IL 30 GIUGNO PROSSIMO, SARÀ POSSIBILE USUFRUIRE DI UNO SCONTO, NON CUMULABILE CON ALTRE PROMOZIONI, PARI AL 20% DELLA QUOTA D'ISCRIZIONE.

In collaborazione con:



Sponsor ufficiale:



Sponsor:



Fornitore ufficiale:



Con il contributo di:



PER ISCRIZIONI: WWW.FORMAZIONE.ILSOLE24ORE.COM/ENERGY - TEL. 02 4587.020 OPPURE ISCRIZIONI@FORMAZIONE.ILSOLE24ORE.COM

Gruppo



La cultura dei fatti.

Organizzazione con sistema di qualità certificato ISO 9001:2000

Servizio Clienti:
Tel. 02 4587.020 Fax 02 4587.025
e-mail info@formazione.ilsole24ore.com

Il Sole 24 ORE Formazione
via Monte Rosa, 91 - Milano
www.formazione.ilsole24ore.com



Dynameeting. L'energia che ti serve, quando ti serve.

Tutta l'energia che vi serve e il fornitore sempre al vostro fianco, in carne e ossa.

Niente male eh? **Benvenuti nel mondo Dynameeting.**

Energia elettrica e gas naturale per soddisfare l'intero fabbisogno energetico della vostra azienda. Soluzioni personalizzate, alle migliori condizioni di fornitura e con la sicurezza di un consulente Dynameeting sempre a vostra disposizione, per interpretare al volo ogni vostra esigenza.

Con Dynameeting anche **energia dal cuore verde e, per chi produce energia**, la soluzione per venderla nel modo più semplice e sicuro. Perché Dynameeting è gruppo Rätia Energie: dalla produzione alla vendita, con cento anni di esperienza nelle energie da fonti rinnovabili.

800 903 900: il vantaggio di comprendersi al volo.



dynameeting
L'energia che ti serve.